

## Napoli: senza fine il dramma per la casa

Caro Salvagente, vorrei porre il problema dell'utilizzo dei 65 mila miliardi stanziati per la ricostruzione delle zone terremotate dal sisma del 23 novembre 1980, e in merito ai famosi (e fumosi) alloggi che dovrebbero essere assegnati (20 mila).

Faccio parte di coloro che sono entrati in graduatoria di assegnazione, nella categoria b al 2.657° posto, in quanto abito in un sottoterraneo (un metro sotto il livello stradale) di dieci metri quadri con moglie e due figli (e un terzo in arrivo). Appartengo anche alla categoria d (giovani coppie) al 279° posto della graduatoria.

A otto anni dal terremoto, non è stata ancora completata l'assegnazione degli alloggi per le persone che hanno subito danni dal terremoto e, conseguentemente, le altre categorie non sono ancora state prese in esame.

Antonio Compagna  
Napoli

L'iniziativa del Sunia e del comitato di lotta per la casa ha fatto sì che, contemporaneamente al completamento dello smantellamento delle strutture precarie, si desse inizio all'assegnazione degli alloggi in ordine di graduatoria (banda 28.000 alloggi ex legge 219) e al reinserimento delle famiglie nelle zone di provenienza ricostruite.

Grazie a questa battaglia il nostro lettore ha avuto finalmente, all'inizio di dicembre, assegnato un alloggio nel quartiere Ponticelli.

Si tratta, ora, di proseguire nell'iniziativa politica per il completamento del piano che prevede 20 mila alloggi e per il funzionamento dei servizi nei nuovi rioni (gran parte dei quali terminati ma inutili) attraverso una corretta gestione pubblica. Facciamo comunque i nostri migliori auguri al lettore per il suo nuovo alloggio.

## Oli usati, come raccogliarli per riutilizzarli

Caro Salvagente, tempo fa ho visto in televisione una pubblicità riguardante la raccolta differenziata degli oli usati.

In quella reclame, e in qualche altra pubblicità che ho avuto modo di vedere sui giornali, non c'era, però, nessun riferimento pratico a come fare per usufruire di questo servizio.

Vi chiedo, se possibile, qualche ulteriore informazione perché l'iniziativa mi è sembrata molto interessante da un punto di vista ecologico ed economico. Con il riciclaggio dei materiali - a maggior ragione se così inquinanti come gli oli - si può combattere da una parte il degrado ambientale, dall'altra si può educare a una logica di miglior sfruttamento delle risorse naturali.

Giancarlo Menga  
Napoli

Abbiamo girato la domanda del lettore di Napoli all'ufficio stampa del Consorzio obbligatorio degli oli usati. Questa la risposta.

Conoscere modi e luoghi per la consegna degli oli lubrificanti usati è facile: basta telefonare (senza nessun addebito interurbano) al numero verde 1678/63048.

Ma oltre a rispondere alla domanda del signor Menga vorremmo anche provare a dare qualche informazione in più sugli oli usati.

Gli oli minerali usati sono il risultato dell'impiego di oli lubrificanti. I due terzi vengono consumati nell'utilizzo; il restante costituisce l'olio usato. Il lubrificante così trasformato è, per la quasi totalità, riutilizzabile pur presentando caratteristiche differenti a seconda della sua provenienza: qualitativamente, il miglior contributo è dato dall'autotrazione e dalla marina.

Se eliminato in modo scorretto o impiegato in modo improprio, questo prodotto può trasformarsi in un potente agente di inquinamento. Versato in terra, penetra nel terreno e avvelena piante e animali, disperso in acqua (attraverso fogne e corsi d'acqua), provoca danni gravissimi: 5 litri d'olio (un cambio d'olio per un'auto) coprono, con una sottile pellicola, una superficie di 5 mila metri quadri di uno specchio d'acqua impedendone l'ossigenazione con danni gravi per la vita animale e vegetale. Bruciati senza controllo, 5 litri di olio usato liberano nell'aria fino a 20 grammi di piombo, causa di possibili intossicazioni e malattie.

D'altra parte l'olio lubrificante minerale ha origine petrolifera: è quindi un prodotto prezioso che può, come afferma il lettore, e deve essere ecologicamente recuperato per favorire il risparmio di una forma esauribile di energia. Se destinato alla rigenerazione, 1,5 Kg di olio usato produce 1 Kg di base lubrificante di ottima qualità. L'olio recuperato rappresenta dunque un'antica ricchezza, una risorsa per la nostra economia.

## Pacchi in treno spediti e perduti senza speranza

Caro Salvagente, questa estate abbiamo fatto un viaggio in bicicletta da Venezia a Lisbona. Dalla capitale portoghese, il 25 agosto, abbiamo spedito a Venezia una bicicletta, due borsoni e una casacca di Porto. Nel giro di una settimana sono giunti a casa quasi tutti i bagagli tranne un coltello (per noi il più prezioso: diapositive e quaderni di viaggio).

All'ufficio bagagli ci hanno detto di pazientare: scappia ci dicono.

Dopo circa un mese ci arriva il tagliando accompagnatore del bagaglio; l'ufficio inizia le ricerche telegrafando, telefonando, dicendoci di aspettare e sperare.

A metà ottobre giunge la notizia che il coltello sarebbe arrivato - insieme ad altri con i quali avrebbe poi regolarmente proseguito - nella prima stazione francese dopo i Pirenei. Con-



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## «Nostra figlia, l'università»

Caro redazione del Salvagente, innanzi tutti complimenti vivissimi per il meritato successo di questa utile iniziativa dell'Unità. Già più volte, a me e a mia moglie, è capitato di consultare diversi fascicoli per dare una risposta a problemi capitati a nostri amici o compagni di lavoro.

Qualche sera fa, invece, il problema ce lo siamo posti noi in merito agli studi futuri della nostra unica figlia e così abbiamo preso il fascicolo del Salvagente che parla dell'università.

Siamo due lavoratori e viviamo in un piccolo paese della provincia di Pesaro. Nostra figlia frequenta, con ottimi risultati, l'ultimo anno del liceo classico. Da quando faceva la scuola media ha sempre detto che avrebbe fatto l'università e precisamente il corso di laurea di lingue e civiltà orientali che, come poi abbiamo visto sul Salvagente, c'è soltanto a Napoli e Venezia. Francamente la cosa ci preoccupava non poco perché, voi capite, con i salari che percepiamo (1.270.000 io e 1.050.000 lire mia moglie) e con 4.800.000 lire all'anno di mutuo per la casa da pagare per altri quattro anni, le nostre possibilità sono limitate, anche se ci siamo sempre detti che comunque nostra figlia l'università l'avrebbe fatto; il problema era di convincerla a vedere fra i corsi di laurea nelle Università di Ancona o Urbino ci fosse stato qualcosa che l'interessasse. Ebbene, sono passati sette anni e presto dovrà davvero scegliere il suo futuro e lei ha modificato di poco la sua scelta originaria. Parlandone con i suoi professori, alcuni di questi le hanno detto che a Bologna da qualche anno è stato istituito un corso di laurea in storia a indirizzo orientale e a lei che piacciono particolarmente storia, filosofia e letteratura la cosa ha interessato subito e ora ha praticamente deciso per questo corso di laurea a Bologna. Ecco le domande che vorremmo porvi:

1) Sul Salvagente non abbiamo trovato questo corso di laurea nell'Università di Bologna. C'è realmente? È qualificato?

2) Quali sbocchi occupazionali può dare una

laurea in storia a indirizzo orientale?

3) Saranno, crediamo, necessari dei viaggi in qualche paese orientale per approfondire gli studi. Ci sono organizzazioni, enti, o la stessa università che danno una mano a chi non dispone delle necessarie risorse finanziarie?

4) Alcune persone che hanno i figli che studiano all'Università di Bologna ci hanno detto che fra iscrizioni, libri, mensa universitaria, viaggio in treno e, soprattutto, affitto di una camera, occorrono circa otto milioni l'anno. Ci dicono che per quanto riguarda l'affitto di camere presso privati siamo a prezzi da «mercato nero». Stanno così le cose?

5) Dalle domande precedenti capirete che noi siamo messi proprio male (meglio scherzarsi sopra)! Ma ce la faremo. Con il reddito che abbiamo noi (che è solo quello del lavoro dipendente) è possibile, non dico avere l'assegnazione di studio, che abbiamo visto sul Salvagente essere impossibile, ma almeno un alloggio a prezzi accessibili?

Genitissimi redattori, forse quando abbiamo pensato di scrivervi, senza dir niente a nostra figlia, non è alle risposte che pensavamo. Forse volevamo solo sfogarci con qualcuno, raccontarle quanto brucia la sconfitta ai questi due operai che per tutta la vita hanno sognato un futuro diverso per la loro unica figlia (unica per una scelta che è costata, ma obbligata perché con più figli quale futuro potevamo offrirgli?) e ora che questo futuro si fa presente hanno paura di non farcela.

Lettera firmata  
Pesaro

Abbiamo chiesto a Tullio De Mauro di rispondere a nome del Salvagente. Riteneremo utile pubblicare la lettera e la risposta per il valore di testimonianza che assumono sul diritto allo studio troppo spesso ostacolato.

Cari lettori, i redattori del Salvagente mi hanno passato la vostra lettera. Cerco di cominciare a rispondere

almeno ad alcune delle vostre domande.

1) Nella facoltà di lettere di Bologna esiste un corso di laurea in Storia (ne esistono anche a Genova, ecc.). Il corso prevede diversi «raggruppamenti» e indirizzi. Questo tuttavia non deve farvi pensare a un vero e proprio corso specializzato in studi orientali. Per una specializzazione nelle lingue, culture, istituzioni e storia dei paesi orientali sono possibili - a mia conoscenza - soltanto tre scelte: o Napoli o Venezia (dove esiste un corso di laurea) oppure Roma I, dove esistono tutti i possibili insegnamenti di lingua e letteratura dell'Asia centro-orientale e cattedre specializzate di filosofia, storia dell'arte ecc. dei paesi orientali.

2) Per gli sbocchi occupazionali, non bisogna pensare tanto ai titoli formali, ma alla sostanza: una buona conoscenza di lingua e istituzioni di paesi come il Giappone o la Cina o il Sud-Est asiatico apre la via a buone possibilità di occupazione. Mettete nel conto della scelta che a Roma, accanto ai corsi universitari, opera l'Is.M.E.O., cioè l'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente, nel quale si svolgono corsi elementari e avanzati di tutte le lingue orientali. L'Is.M.E.O. bandisce anche borse di viaggio nei vari paesi - naturalmente per tutti gli studenti italiani, non solo per i romani.

3) Sì, il costo dell'università è molto elevato dappertutto. Si salvano un po' solo le sedi minori e, in qualche caso (come Urbino), bene attrezzate per case dello studente. Roma è carissima e disordinata, date le sue dimensioni. Venezia è certamente più accogliente, anche se è altrettanto cara. Come, del resto, Bologna. Bisognerebbe avere anche in Italia, come nei paesi stranieri più progrediti (all'Est, come all'Ovest...), un buon sistema di borse di studio e di case per gli studenti. Ma per ora - lo sapete bene - non se ne parla. L'unica cosa che pare funzionare è, qui come altrove, il «fai da te, se ci riesci».

Mi pare di capire che vostra figlia voglia studiare. Penso che valga la pena faticare, come voi fate, per questo.

nuano le ricerche che, a tutt'oggi, non hanno ancora dato alcun esito.

Vi chiediamo: cosa possiamo fare?

Ugo e Dora Basal  
Venezia

Le speranze per i nostri due lettori sembrano davvero molto poche.

Abbiamo interessato al loro problema la direzione generale delle Ferrovie. È stata effettuata una ricerca che, in base alla documentazione che ci è stata inviata, sembra sia accurata. L'unico risultato al quale si è giunti è che il collo è suantito nel tratto francese del percorso da Lisbona a Venezia.

Questa volta le Ferrovie italiane sembrano davvero immuni da ogni addebito.

La direzione centrale delle relazioni esterne delle Ferrovie ci garantisce in ogni caso che «in eventualità, anche se improbabile, notizia positiva verrà comunicata ai lettori e al Salvagente con premurosa tempestività».

## Il telefono tace e alla Sip si arrabbiano...

Caro Salvagente, da ben più di un anno, quando telefono fuori città, specie all'estero, troppe volte non sento nulla, silenzio soltanto; ritegno ripetutamente a brevi intervalli, finché poi, quando riesco a parlare con il corrispondente, egli stesso mi dice di aver ricevuto le mie «mute» precedenti chiamate.

Dopo le richieste di rito al servizio Sip per i guasti, tutte inutili per la verità, nell'ultima fattura dell'88 pagai un importo dedotto di circa il 25%. Solo da allora ho ottenuto alcuni controlli sulla mia linea, i quali, tuttavia, non hanno potuto convincermi che il contatore - a fronte del dissesto a tutt'oggi perdurante - non compii le troppe chiamate a vuoto.

Il contenimento è aperto, non ho mai ottenuto un incontro, peraltro richiesto per iscritto, all'agenzia di Bologna e questa mattina ho trovato disattivato il mio numero. Ero stato «avvisato» da una raccomandata del 9 ottobre che però avevo fatto seguire da una mia fattura che confermava la regolarità di tutti i miei pagamenti progressivi. Ho telefonato al responsabile, Dr. Corsi, ma senza successo. Al disingno di riallacciarmi la linea sono stato costretto a recarmi alla cassa Sip e a provvedere prima delle ore 12 al pagamento...

È mai possibile che si debba comportare così una sede Sip? Sarà certamente corretto, data la clausola scritta in piccolo che lo prevede, ma perché, oltre che operare in regime di monopolio, la Sip si comporta anche da monopolista?

Arrigo Quattrini  
Bologna

Il signor Quattrini ha inviato questa sua lettera, oltre che al Salvagente, al direttore generale della Sip, ricevendo una risposta dalla sede regionale emiliana dell'azienda. L'agenzia di Bologna, quasi seccata, ha risposto con un tono perentorio bene evidenziabile da questa frase: «Invece di provvedere (al pagamento) Ella telefonava al responsabile delle centrali di Agenzia...». La Sip non specifica, o non sa, quando siano stati fatti i primi interventi, invece lo dovrebbe comunicare all'utente in virtù del regolamento di servizio operante dal dicembre 1988. Dovrebbe inoltre indicare il nome del dipendente che è intervenuto sul guasto denunciato, i tipi di prove tecniche che ha compiuto, su quale parte dell'impianto sono state fatte, i risultati tecnici per dare all'utente la possibilità di valutare la bontà dei rilevamenti fatti e dei risultati da essi espressi. Infine la Sip ha l'obbligo di fatturare in base al contatore di centrale. È invece diritto dell'utente in caso di presenza di un disservizio tecnico non inventato, come nel caso in questione, chiedere la determinazione della somma da pagare in contraddittorio alla società, stante l'incapacità dell'azienda di eliminare il disservizio.

Al lettore consigliamo di denunciare il fatto all'Assi ispettorato sulle concessioni, e scrivere nuovamente alla Sip chiedendo di ricevere spiegazioni dettagliate sugli interventi tecnici da essa effettuati e sulle ragioni che inducono la Sip a ritenere regolare il funzionamento dell'impianto. Se dopo le eventuali delucidazioni non fossero giustificate tecnicamente le indagini della Sip, potrebbe sottoporre la questione al giudizio di un magistrato.

Il colloquio con i lettori del Salvagente sarà sospeso venerdì 29 dicembre in occasione delle festività di fine anno.

La pagina settimanale ritornerà regolarmente all'interno dell'Unità venerdì 5 gennaio.

## Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Contese

41. SALUTE

l'Unità

# LA MALATTIA MENTALE

a cura di Luigi Cancrini

**LA MALATTIA COME AFFRONTARLA**

PSICHIATRIA E NEUROLOGIA

GLI ESAMI UTILI E INUTILI

**LE CAUSE**

L'INFANZIA

L'EREDITA'

L'AMBIENTE

**I DISTURBI**

LE REAZIONI ANOMALE

LE NEVROSI

LE PSICOSI

PROBLEMI DI PERSONALITA'

**LE TERAPIE**

TRE TIPI DI INTERVENTO

LA PSICOTERAPIA

LA PSICOANALISI

LA TERAPIA FAMILIARE

SISTEMICA

LA PSICOTERAPIA COGNITIVA

**GLI PSICOFARMACI**

LIMITI E SVANTAGGI

GLI ANSIOLITICI

**DOVE CURARSI**

LA LEGGE 180

IL SABOTAGGIO

IL SERVIZIO DIPARTIMENTALE DI SALUTE MENTALE

I SERVIZI OSPEDALIERI

I TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI

L'OSPEDALIZZAZIONE IN CASA

LE STRUTTURE ALTERNATIVE

## È gratuito il certificato medico per lo sport

Caro direttore, ho letto sul primo fascicolo del Salvagente («La Usi») che il medico di famiglia deve «garantire in forma assolutamente gratuita la certificazione di idoneità alla pratica sportiva non agonistica».

Accade però che il nostro medico, al quale mio figlio (13 anni, terza media) si è rivolto per avere il certificato di idoneità alla pratica sportiva scolastica, pretende per rilasciarlo il pagamento di 15 mila lire.

Abbiamo fatto avere al medico la fotocopia dell'articolo del Salvagente, ma la risposta è stata: «il certificato va pagato, anche noi dobbiamo guadagnare».

Che cosa dobbiamo fare? Ha ragione il medico o il Salvagente?

Lettera firmata  
Bari

Abbiamo ricevuto molte altre domande come quella del lettore di Bari. Ritorniamo sull'argomento per specificare che, evidentemente, esiste cattiva informazione di taluni medici sulle certificazioni per le attività sportive.

Il decreto del ministro della Sanità del 28 febbraio 1983 al quale si richiama l'articolo 19 dell'accordo che regola i rapporti dei medici di medicina generale (o di famiglia) con il servizio sanitario nazionale è chiaro. Esso prevede che la certificazione sia gratuita: per coloro che svolgono attività fisico-sportive scolastiche o parascolastiche, coloro che svolgono attività presso società affiliate al Coni, e coloro che partecipano ai giochi della gioventù nella fase precedente quella nazionale.

Come si vede il figlio del lettore rientra pienamente nella categoria che ha diritto al rilascio completamente gratuito del certificato di idoneità.

## Un artigiano senza pensione dopo 37 anni di contributi

Caro Salvagente, ho 58 anni, da 37 lavoro e da 12 anni sono artigiano. Nel 1985 non pagai la ricongiunzione relativa al periodo di lavoro da artigiano. Ora dovrò lavorare - nuove regole sul pensionamento - permettendo - fino al compimento dei 60° anni di età, per la pensione di anzianità. Potrei usufruire dell'ultima possibilità che la legge mi offre, al compimento del 60° anno facendo domanda di ricongiunzione. Questo però mi costerebbe troppo quindi dovrò rinunciare alla mia pensione di lavoro. Eppure, nell'aprile del '81, avrò versamenti Inps e Cassa mutua artigiana per 39 anni complessivi.

Mi si dice: è la legge. Ma le leggi si possono cambiare, modificare, migliorare, renderle per certi versi meno inique.

Già, la legge. Cambiamola, è ora. Così com'è, è una vergogna.

Rinaldo Alberani  
Bologna

La questione posta dal signor Alberani (e da molti altri lettori che ci hanno scritto su questo tema) costituisce a tutt'oggi un problema serio che investe volontà e capacità politiche.

La riforma del sistema pensionistico potrebbe significare, in prospettiva, un segnale di svolta rispetto al passato e potrebbe contribuire in misura determinante anche al superamento di questa situazione che colpisce tanti onesti artigiani e commercianti che hanno pagato quanto dovevano. Sarebbe quindi giusto e doveroso da parte dello Stato garantire loro una pensione più elevata e dignitosa, con requisiti di età e di contribuzione analoghi a quelli previsti per i lavoratori dipendenti.

Eppure sono già 13 anni che si parla di riforma pensionistica, senza aver di fatto definito nulla, mentre si fa sempre più ricorso a provvedimenti legislativi separati e all'intervento della magistratura. Restano così in vigore leggi che prevedono tempi, misure e requisiti di pensionamento diversi.

Per quanto riguarda il caso specifico del signor Alberani, pensiamo che egli avrebbe fatto bene a pagare a suo tempo quanto richiesto dall'Inps per la ricongiunzione. La rateizzazione per i lavoratori del settore privato può essere effettuata per un numero di mesi pari alla metà del periodo ricongiunto, ma non può andare al di là della decorrenza della pensione. Ne avrebbe avuto un vantaggio pressoché immediato, recuperando, nell'arco di poco tempo, quanto pagato.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Tesoro 10, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime verranno esitate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del Salvagente escono ogni sabato. Il colloquio con i lettori del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Antonio Amato (consigliere comunale del gruppo comunale comunista di Napoli); la Direzione centrale relazioni esterne e per la comunicazione delle Ferrovie; l'Associazione utenti e consumatori telefonici; Paolo Onesti (esperto di problematiche previdenziali); l'ufficio stampa del consorzio obbligatori degli oli usati.